

Saluto per il 51 anniversario in Laterano

Buonasera!

Grazie di essere in tanti in questa Basilica, “madre e capo di tutte le Chiese”, a conclusione di questo anno straordinario del cinquantesimo della Comunità che si apre verso il futuro, perché è lì che vogliamo guardare. Ringrazio il cardinale Vicario, Angelo De Donatis, per le sue parole affettuose e piene di comprensione spirituale e umana della nostra storia. D'altronde da prete romano, qual è, conosce bene i passi di una presenza originale in questa Diocesi, dove siamo nati e accompagnati sempre con affetto e simpatia, a cominciare dall'amato cardinale Ugo Poletti.

Roma è tanto cambiata in questi cinquant'anni. Oggi ha bisogno di capire di nuovo qual è la sua funzione storica e la sua particolarità come città, come capitale d'Italia, come centro del cattolicesimo e nel più vasto mondo globalizzato.

Sant'Egidio ama molto Roma, la sua gente, le sue periferie, soprattutto i suoi abitanti più poveri e vulnerabili. Giovanni Paolo II ci disse che ogni volta che incontrava Sant'Egidio nel mondo, ne riconosceva uno spirito romano. E cioè, uno spirito di apertura e di amicizia verso tutti, di realismo e di sogno.

A Roma, come altrove, siamo di fronte al laboratorio di una nuova società che fa perno sul vivere in città, ma distanti gli uni dagli altri. Il vero, grande, problema è che le nostre città sono popolate da molte, troppe solitudini; che la nostra società è malata di solitudine: un mondo più urbanizzato ma con tanti soli. Eppure, ammalarsi non conviene. Per questo cerchiamo ogni giorno, umilmente, di consolidare il senso del destino comune che c'è nella famiglia umana, salvezza dall'isolamento e delle sue tristi conseguenze, via e base della pace e della convivenza. Per noi è fondamentale entrare in dialogo con tutti. L'arte del dialogo è un parlare vero e pacifico, nutrito di incontri: avvicina, rispetta e evidenzia quanto è comune.

C'è bisogno di più ascolto e più dialogo a tutti i livelli della società. In questi anni di incontri, di ascolto e di dialogo con tutti siamo testimoni che esistono energie umane e spirituali per un mondo migliore. Per realizzare un mondo più fraterno. Per far crescere l'amicizia. È una grande speranza con cui guardare anche verso gli orizzonti più scuri della nostra società. È possibile realizzare un mondo più fraterno. Bisogna cercarlo senza paura. E cercarlo insieme, non gli uni contro gli altri, gli uni indifferenti agli altri, ma ritrovando le ragioni profonde del noi. La grammatica di questo tempo e della pace ha bisogno di un “noi” e ha bisogno di ognuno di noi. Questo significa per noi essere

Comunità, ritrovare la forza di un noi che non lascia fuori nessuno ed essere al servizio di tutti. Ci aiuta l'amicizia e il sostegno di tanti, che ringrazio ancora di essere qui oggi. Ci aiuta l'amicizia dei più poveri, da cui abbiamo sempre tanto da imparare. Ci aiuta soprattutto il Signore che viene in soccorso alla nostra preghiera e moltiplica i nostri sforzi di bene.